

UN HOUSE ORGAN AL PASSO CON I TEMPI

Chi legge queste righe, facilmente lo starà facendo dal monitor del proprio computer. Seguendo la linea generale che porta il mondo del web conquistare un crescente spazio nel mondo della comunicazione e dei media, anche "Il Giornalismo", il nostro decennale house organ, da questo numero passa da cartaceo a digitale. I quattro organismi di categoria, per quanto la testata sia in capo alla sola Associazione Stampa Valdostana, il cui direttivo ha sposato questo rinnovamento, hanno convenuto maturo il tempo per questo passaggio. Non vogliamo lanciarsi in discorsi troppo alti e non nascondiamo che questo cambiamento sia principalmente dettato dalla necessità di abbattere i costi, aspetto che questa piccola rivoluzione garantisce. Una trasformazione che, oltre ad una maggiore flessibilità e innovazione, offre anche una nuova veste grafica, certamente perfezionabile con l'aiuto di chi ci legge.

Non sarà più imposta l'esclusione del colore, bandita finora per questioni squisitamente economiche, e questa testata potrà andare incontro ad un nuovo percorso, certamente più accattivante ma anche faticoso, dovendo contemplare anche la ricerca fotografica.

Grazie all'ausilio della quadricromia si è intervenuti volendo più facilmente connotare le pagine di ogni singolo organismo che saranno caratterizzate grazie a diversi gradi di colore.

Si cambia quindi pagina nella storia del nostro giornale che potrà essere anche supportato da una foliazione maggiore e da una programmazione che potrà essere più versatile.

Già in questo numero, l'Ordine ha dato un nuovo contributo, con una pagina riservata a un'intervista che va nella direzione dell'aprirsi verso l'esterno. ➔



Il Centro Giovanni XXIII di Bergamo che ospiterà a gennaio il XXVI Congresso nazionale della Fnsi

**ELEZIONE DEI DELEGATI
DELL'ASSOCIAZIONE STAMPA VALDOSTANA**
al XXVI Congresso della
Federazione Nazionale Stampa Italiana
Bergamo, 11/14 gennaio 2011

VOTAZIONI
DOMENICA 28 NOVEMBRE 2010
DALLE ORE 12,00 ALLE ORE 20,00

LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 2010
DALLE 9,00 ALLE 13,00

Il seggio è predisposto nella sede dell'Associazione Stampa Valdostana di Via Aubert, 51 di Aosta

- **i Professionali eleggono 4 delegati**
- **i Collaboratori eleggono 1 delegato**
- **i Pensionati Ungp eleggono 1 delegato**

Hanno titolo all'elettorato attivo e passivo gli associati con un'anzianità di iscrizione superiore ai sei mesi alla data delle elezioni

s o m m a r i o

IL DOCUMENTO
POLITICO SINDACALE
DELL'ASSOCIAZIONE
STAMPA VALDOSTANA
IN VISTA DEL
CONGRESSO
NAZIONALE FNSI

PAG. 2

UNA SFIDA
IMPORTANTE PER
LA CATEGORIA.
L'APERTURA DEL
SINDACATO VERSO GLI
AUTONOMI

PAG. 3

L'INTERVISTA
DELL'ORDINE A
MARILINDA MINECCIA,
PROCURATORE CAPO DI
AOSTA

PAG. 8



NECESSARIA UNA DELEGAZIONE FORTE E COESA PER IL CONGRESSO NAZIONALE FNSI DI BERGAMO

Cari colleghi, Ci avviciniamo ad una scadenza importante, il rinnovo del Consiglio nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, organismo che dovrà eleggere i vertici del nostro sindacato unico e unitario. Il momento è di quelli importanti, direi fondamentale, in quanto il sindacato ha il difficile compito di arginare una tendenza che, da parte degli editori, sia grandi che piccoli, va nella direzione di pesanti tagli, di riduzione dei costi che, troppo spesso si traducono in stati di crisi, prepensionamenti e pesanti riduzioni di personale per quanto attiene la fascia dei contrattualizzati. Il sindacato, sia a livello nazionale che nelle emanazioni presenti sul territorio, è in prima linea su svariati fronti, adoperandosi per tutelare e contenere il tentativo degli editori di contrastare la crisi con draconiane riduzioni di forza lavoro.

Il momento è di quelli delicati dove ogni passaggio può risultare fondamentale. Gli attacchi che ci vengono mossi non giungono da un solo interlocutore, quello classico, l'editore, ma arrivano anche da altre realtà. Per questo oggi più che mai è importante non perdere la propria identità e fare quadrato. Credere nel sindacato e avvicinarsi ad esso, con una mentalità più attiva e propositiva perché è dalle nostre denunce, dal nostro dialogo con quei colleghi che abbiamo indicato a sedere nel direttivo dell'Associazione Stampa Valdostana che le cose possono cambiare.

E' necessario cambiare approccio e mentalità. Il ruolo del battitore libero, colui che salta ogni forma di contrattazione congiunta per andare a dialogare direttamente con colui che ha potere di scelta deve finire, arrendendosi al fatto che è l'unione che fa la forza ed il sindacato è l'unico interlocutore in grado di garantire le parti con una precipua attenzione ai colleghi.

Siamo da oltre un decennio tra le realtà che compongono il Coordinamento delle Associazioni regionali di stampa per un sindacato di servizio, a tutti più nota con l'acronimo Capss, gruppo di associazioni che coinvolge le medio-piccole che hanno saputo conquistarsi uno spazio anche nel contesto nazionale grazie alla program-

mazione, alla forte condivisione ed alla connotazione che ci vede da sempre aderenti alle richieste dei nostri colleghi.

I giornalisti hanno respinto l'attacco al contratto collettivo nazionale, hanno difeso l'autonomia della professione e degli istituti di categoria. I diritti del lavoro però sono ancora sotto schiaffo. Riteniamo che il sindacato unico e unitario dei giornalisti italiani debba continuare ad impegnarsi per la loro difesa. L'unità del sindacato e della categoria rimane il faro che ci deve ispirare. Il sindacato dei giornalisti deve impiegare la forza e il consenso che non sono mai mancati alla maggioranza che ha vinto la battaglia per il rinnovo del contratto nazionale per dare voce ad un giornalismo professionale che non lavora più solo nelle redazioni dei giornali quotidiani e dei network televisivi.

Siamo convinti che bisognerà investire nella direzione di una progressiva integrazione tra enti previdenziali ed assistenziali (Inpgi, Fondo integrativo e Casagit) e l'associazione. E' un percorso che in Valle d'Aosta abbiamo già intrapreso, con risultati che ritengo positivi, ma per il quale sarà fondamentale spendersi anche a livello nazionale perché le sinergie che si potranno concretizzare, così come esposto in un recente seminario romano, sono in grado di garantire risultati importanti.

Quello per il quale contiamo di impegnarci è un sindacato dei diritti e dei contratti, un sindacato di servizio e delle tutele per i più deboli, in primo luogo i precari e i free-lance. Un sindacato capace di rappresentare e difendere con la medesima efficacia tutti i giornalisti: da quelli della carta stampata (contratto Fnsi-Fieg), a quelli della piccola stampa periodica (accordo Uspi); dall'emittenza nazionale, dagli uffici stampa degli enti pubblici e privati. Il sindacato che immaginiamo e per il quale ci spendiamo è un organismo che deve investire risorse per potenziare le attività di consulenza, servizio e formazione.

Oggi la Fnsi è solo in parte un sindacato di questo tipo. E' ancora soprattutto un sindacato dei giornalisti dipendenti. L'accordo sul welfare del settembre 2007 e le delibere Inpgi del 2009 hanno esteso le tutele previdenziali. La Fnsi ha costituito la Commissione nazio-

nale per il lavoro autonomo e firmato un'intesa con l'Uspi che introduce un tariffario sul quale c'è ancora da lavorare. Si tratta di atti e passi importanti. Ma c'è molta strada da percorrere per raggiungere una rappresentanza piena ed efficace di tutto il lavoro giornalistico. Una tutela ed una rappresentanza che potrà cogliere risultati tanto più significativi quanto più rapidamente troverà definizione la questione dell'accesso alla professione giornalistica. L'attuale sistema mette oggi a disposizione degli editori un inesauribile serbatoio di forze di lavoro di riserva. Ciò comprime il potere negoziale e ostacola iniziative sindacali dirette e autonome da parte di chi vive di collaborazioni e resta esposto al ricatto di compensi irrisori.

Un accresciuto potere negoziale del lavoro autonomo può concorrere a valorizzare il lavoro dei giornalisti dipendenti. Le redazioni sono e continueranno ad essere centrali nella catena del valore della notizia. Il settore è impegnato a riposizionarsi su un mercato che cambia, ma ciò che emerge con sufficiente chiarezza è la funzione del giornalismo professionale chiave di volta per programmare, sia pure su basi nuove, il rilancio dell'editoria. La formazione e la valorizzazione delle risorse umane sono il terreno della sfida con la controparte. Tale valorizzazione dovrà essere coerente con quel patto generazionale tra vecchi e nuovi colleghi.

Il reddito medio di un giornalista con un contratto di collaborazione è, stando agli ultimi dati disponibili, tra i 5 mila ed i 9 mila euro lordi all'anno. Le future politiche contrattuali dovranno perseguire con maggiore efficacia un riequilibrio a favore della componente più debole della professione che dovrà caricarsi anche il peso dell'uscita dalla crisi e della difesa dell'autonomia degli istituti di categoria. Negoziati sulla stabilizzazione dei Co.Co. Co, un'equa remunerazione del lavoro autonomo sono elementi che concorrono a rafforzare il presidio dell'area tradizionale del lavoro giornalistico.

L'assetto organizzativo della Fnsi è tuttora sbilanciato sui contrattualizzati di area Fieg-Rai.

Tale assetto, carente a livello centrale, è inadeguato anche in relazione al trasferimento di competenze e risorse ver-

so le Associazioni regionali di stampa. Le piccole associazioni a fronte di costi fissi crescenti ed entrate stabili (quando va bene), non dispongono delle risorse necessarie a corrispondere alle istanze degli iscritti, cresce il rischio di aree prive di adeguata assistenza sindacale. Il finanziamento degli sportelli free-lance da parte della Fnsi - per un controvalore di 70 mila euro - aveva rappresentato un forte impulso all'organizzazione del lavoro autonomo sul territorio. Il taglio di tale finanziamento - non rimpiazzato da alcun altro sostegno - ha fortemente penalizzato le piccole Associazioni regionali. Il Capss ritiene debba essere posto anche il tema dei giornalisti free-lance impegnati nelle strutture sindacali. Tale impegno comporta un sacrificio sul piano economico a fronte di un'incerta efficacia della tutela sindacale.

Oggi il bilancio della Fnsi non è in grado di sovvenzionare le piccole Ars, tutelare adeguatamente i colleghi autonomi eletti nelle strutture territoriali e nazionali del sindacato. Il Capss ritiene perciò essenziale che il confronto congressuale verta anche su questi temi e dalle assise emergano proposte condivise sulla razionalizzazione dei costi e sul reperimento di mezzi freschi che speso l'attività sindacale della Fnsi e delle Ars.

Il Capss ha elaborato alcune proposte relative anche ad una riorganizzazione della Fnsi per potenziare il ruolo e l'autonomia negoziale dei segretari generali aggiunti, della Commissione Nazionale sul lavoro autonomo e del Dipartimento Formazione. Queste proposte sono note e sono state illustrate nelle sedi istituzionali della Fnsi. L'istituzione di un ente per la formazione costituito per iniziativa della Fnsi e dell'Inpgi in base a quanto previsto dal contratto di lavoro giornalistico; la manovra sul welfare a partire dall'adeguamento delle aliquote a carico delle imprese editoriali; il radicamento della commissione nazionale sul lavoro autonomo con la garanzia di adeguati livelli di sostegno economico e tecnico-legale devono avere carattere prioritario.

Il Capss è disponibile al confronto avendo contezza che solo scelte coraggiose possono garantire il futuro del sindacato dei giornalisti. ☞

LA SFIDA DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE DEGLI AUTONOMI

Il popolo dei free-lance, in Italia, ha proporzioni che vanno ampiamente oltre l'immaginabile. Per questo, la sfida intrapresa dalla Fnsi, che si è riverberata in tutte le regioni italiane, costituita dall'assicurare una tutela sindacale a tali figure, corre su binari poggianti su un terreno particolarmente sdruciolevole.

Il tema è difficile da affrontare, anche perché la crisi del mercato dell'informazione fa, di fatto, una giungla del sottobosco in cui si muove, ogni giorno, chi cammina senza la "rete" di un contratto di lavoro. La realtà è sotto gli occhi di tutti: compensi risibili, scadenze da tregenda, senza parlare delle formule con cui, a volte, le collaborazioni sono codificate e del "mors tua, vita mea" in essere nel web, che avrebbe potuto essere un efficace fronte di rilancio della categoria, ma si sta traducendo in una fucina di occasioni perse. Una situazione francamente difficile da tollerare oltre, a cui la Federazione ha voluto dare una prima risposta attraverso la creazione della Commissione nazionale per il lavoro autonomo. Ne

fanno parte un rappresentante per ogni regione, salvo le realtà dal maggior numero di colleghi (vedi, ad esempio, Lombardia e Lazio, ove i delegati sono più d'uno).

Obiettivo di quest'organo, presieduto dal Vice-segretario nazionale della Fnsi, Daniela Aurelia Stigliano, è coordinato da un collega storicamente attivo nel settore sindacale della tutela sindacale dei free-lance, Maurizio Bekar, è rappresentare la sede di tutte le istanze di chi esercita la professione da autonomo, senza cioè un rapporto di lavoro subordinato.

Per interpretare al meglio, da subito, tale funzione, la Commissione, di cui mi onoro di far parte per quanto riguarda la Valle, ha tenuto una prima riunione prima della pausa estiva in cui, per caratterizzare la sua funzione a livello operativo, ha creato dei gruppi di lavoro, mirati ad approfondire altrettanti aspetti d'interesse delle figure libero-professionali. Nella fattispecie, faccio parte, assieme al collega piemontese Giovanni Ruotolo, del gruppo incaricato di approfondire gli "strumenti

di assistenza", leggi tutto ciò di cui un free-lance necessita per svolgere il mestiere (vedi, ad esempio, alla voce Internet e personal computer personale).

In una seconda riunione, i gruppi di lavoro hanno redatto e proposto dei documenti in cui sono elencate iniziative concrete, in grado di essere attuate in tempi ragionevoli. E' indubbio, e anche per questo motivo il terreno degli autonomi è sdruciolevole, come si diceva prima, che il Sindacato abbia del terreno da recuperare in questo settore. Occorre quindi farlo con obiettivi immediati e spendibili, così da recuperare la fiducia di coloro che hanno visto la Fnsi troppo lontana dalla loro realtà quotidiana.

Parallelamente a questo "parto", la Federazione ha dato corso anche alla creazione di Commissioni regionali. Per quanto riguarda la Valle, ne fanno parte, assieme al sottoscritto, le colleghe Danila Chenal e Cristina Porta. A questo livello, la situazione è ancora più complessa. Un conto è infatti trattare tematiche complessive, con ragio-

namenti globali, di principio, mentre tutt'altro è calare queste problematiche in una realtà piccola e dai numeri modesti.

Eppure, ci stiamo provando, convinti come siamo che la forza dei free-lance, anche nella nostra regione, stia nella loro tutt'altro che trascurabile entità numerica. E' chiaro che, a ciò, deve affiancarsi una capacità di "fare gruppo" oggi purtroppo non solida come dovrebbe. Attorno alla metà di ottobre, una prima riunione conoscitiva si è tenuta presso la sede dell'Associazione, per prendere contatto con i colleghi e sentire dalle loro voci problemi e questioni d'interesse.

Altre ne seguiranno. E' importante, proprio perché i numeri sono quelli che sono, un monitoraggio continuo della categoria, così da far crescere quella capacità di ascolto, e di difesa degli interessi complessivi di figure professionali peculiari, tali da riaccendere un entusiasmo che, troppe volte, viene soffocato da condizioni economiche e operative sinceramente mortificanti. ➔

Christian Diemoz

PRESTO NUOVE CONVENZIONI PER GLI ISCRITTI ALL'ASSOCIAZIONE

Si amplia l'offerta a disposizione degli iscritti all'Associazione Stampa Valdostana. Grazie ad un nuovo indirizzo voluto dal direttivo dell'Ordine dei Giornalisti della Valle d'Aosta, da poco insediato, una serie di aziende che negli anni hanno stipulato accordi,

prevedendo sconti per gli iscritti alla categoria, passeranno, qualora accettassero il passaggio, in capo all'Asva. E' questo il periodo dei rinnovi e non appena la segreteria avrà concluso l'iter che porta all'attivazione delle convenzioni finora in forza all'Ordine, con tempestività informeremo gli associati dei nuovi accordi sottoscritti. Questo passaggio formalizzato dall'Ordine vuole andare nella direzione di un nuovo criterio che punta a selezionare gli accordi con le ditte, accettando esclusivamente quelle di più stretta attinenza con la professione, a cui chiaramente si

aggiungono quelle proposte dall'Ordine nazionale.

Grazie ad un rapporto iniziato sulla linea della collaborazione tra i due massimi organismi di categoria, si chiude una lunga parentesi che ha visto Ordine e Associazione risultare di fatto competitori, strappandosi le migliori convenzioni. Il ragionamento che ha portato a questo rinnovamento da parte dell'Ordine regionale è semplicemente determinato dalla considerazione che risulta ininfluente intensificare le convenzioni per i propri iscritti visto che, sulla base di una legge statale, la 69 del 1963, i

colleghi sono obbligati, per esercitare, a formalizzare l'iscrizione e il rinnovo all'Ordine.

Diversa invece la prospettiva dell'Associazione, visto che ogni adesione ad un sindacato, per quanto unico e unitario come quello dei giornalisti, è chiaramente volontario e certamente non obbligatorio. Un'apertura, quella tra Ordine e Associazione, che ha visto il direttivo di Asva deliberare all'unanimità questo passaggio che, in virtù di qualche interessante convenzione, potrà convincere qualche collega titubante e portare a qualche sottoscrizione in più. ➔

NASCE L'USSI VALLE D'AOSTA, LA CASA DEI GIORNALISTI SPORTIVI

I giornalisti sportivi sono numerosi sul territorio regionale. Tanti e preparati, alcuni dei quali attivi in testate di respiro nazionale. L'Ussi, acronimo di Unione Stampa Sportiva Italiana, è l'organismo che unisce le penne che scrivono di sport. Si tratta di una realtà riconosciuta dal Coni, quale associazione benemerita. E' anche, se non soprattutto, un gruppo di specializzazione sindacale. Per questo lo statuto deve essere redatto in armonia con quello della Federazione Nazionale Stampa Italiana e per associarsi all'Ussi è obbligatoria l'iscrizione ai rispettivi elenchi

della Fnsi, vuoi professionale, vuoi collaboratore, attraverso le ARS che esercitano sul territorio, per noi l'Associazione Stampa Valdostana. E' un limite per molti l'iscrizione al sindacato, ma questo "bollino", quello Ussi appunto, è garanzia di credibilità e serietà a cui annualmente oltre duemilaseicento giornalisti sportivi italiani aderiscono.

I giornalisti sportivi, fino ad ora, hanno potuto contare su di una propria "casa" in diciannove regioni d'Italia con una sola eccezione, la Valle d'Aosta. Ora grazie ad un gruppo di entusiasti temerari prende corpo per la prima volta il gruppo valdostano dell'Unione Stampa Sportiva. Sono più di venti anni che si parla di Ussi in regione e in qualche momento non si è arrivati lontano dal costituire il gruppo. E' mancato, come si suol dire in gergo sportivo, il colpo di reni, quello slancio che garantisce il raggiungimento dell'obiettivo. Con l'estate è partito il tam-tam per sondare

il terreno per la costituzione del gruppo e come sempre qualcuno ha accolto con entusiasmo la proposta, altri sono rimasti tiepidi, altri in attesa e altri ancora, come è normale quando si propone una novità, l'hanno bocciata. A dare consapevolezza che la cosa poteva essere matura è stato un incontro tenutosi a metà del mese di settembre dove ci siamo guardati in faccia prendendo consapevolezza che bisognava appunto dare un'ultima accelerazione, uno scatto, un affondo e l'idea poteva trasformarsi in realtà.

Nel passato alcuni colleghi sono stati capaci, pur senza il "bollino" Ussi, di cose importanti. Oltre ad alcuni appassionati e goliardici incontri; Renato Godio, Paolo Sartore e Piercarlo Lunardi, le tre colonne portanti del gruppo, sono riusciti nell'impresa di dare consistenza a Vota il Campione, un evento che per dieci anni, fino al 2008, grazie all'Amministrazione regionale e al Casinò di Saint-Vincent ha garantito la vetrina agli sportivi

vi che più si sono posti in evidenza, non solo in campo assoluto ma anche giovanile. Impegnarci per riproporlo sarebbe già un grande risultato. Ma il gruppo Ussi della Valle d'Aosta non può e non vuole stare chiuso nel suo "recinto". L'attività sindacale avrà il suo spazio e importante sarà il dialogo con il Coni regionale e con le realtà attente allo sport. Con questi interlocutori, coloro che saranno chiamati a rappresentare l'Ussi della Valle d'Aosta, apriranno un tavolo per dialogare e crescere proponendo alcune iniziative, alcune delle quali già fonte di alcune riflessioni e pour-parler. Il neonato Ussi regionale può contare su colleghi di esperienza e giovani firme, da costoro l'auspicio di un entusiastico contributo operativo. Per i colleghi che si sono posti in attesa, la porta resta sempre aperta, così come per coloro che ora diffidenti, se saranno capaci di proporci con intelligenza, vorranno unirsi al gruppo. ➔

Fulvio Assanti

PER GARANTIRE SEMPRE IL MASSIMO IL SINDACATO AGGIORNA LE QUOTE

La quota riferita all'iscrizione al Sindacato dei giornalisti della Valle d'Aosta per quanto attiene il 2011 viene aggiornata. Una valutazione fatta con grande senso di responsabilità da parte del direttivo Asva che, riunitosi martedì 2 novembre, ha compiuto un esercizio di equilibrio ragionando sulla base di quella che è la fotografia del giornalismo valdostano. Invariata a **60 euro** è la quota di iscrizione annuale per i collaboratori, **10 euro** in più, quindi **70 euro** complessivi, saranno chiesti ai professionali. **45 euro**, contro i **30 euro** attuali, è invece la spettanza che sarà richiesta per i colleghi **disoccupati** per i quali la

categoria interviene in maniera più importante, non solo con l'istituto di previdenza, l'Inpgi, che eroga la disoccupazione, ma spesso anche con l'impegno attivo proprio del sindacato. Fermo a sessanta euro dal 2002, ovvero nove anni fa, si è quindi pensato maturo il momento di andare verso un piccolo adeguamento. Lo scatto è anche determinato dai vertici nazionali che, dal 2010, con l'approvazione a maggioranza del Consiglio nazionale della Fnsi, ha aumentato le quote di propria competenza il ruolo del sindacato di categoria, negli anni, è profondamente cresciuto. Mille fronti sono aperti e la situazione di

criticità che vive tutta l'editoria, non esclude certo la Valle d'Aosta. Per stare al passo il sindacato è andato incontro ad un lavoro imponente per dare le risposte più appropriate e consigliare i propri iscritti e, spesso, non solo loro. Non è proprio il caso fare un elenco dei tanti tavoli che ci hanno visto e ci vedono attivi. In tutti questi fronti è stato necessario presentarci con risposte concrete, valide, efficaci. Interagire con la Fnsi e aprire tavoli di contrattazione. Stante la situazione economica nazionale abbiamo puntato ad evitare un aggravio per coloro che dalla professione meno hanno di ritorno. Congelato quindi l'impegno per i

collaboratori, mentre ai professionali, coloro che più sono attivi e più giustamente hanno a che fare con il sindacato, si chiede un piccolo adeguamento, che considerando l'ultimo aumento, il 2002, rappresenta uno sforzo di un euro per anno. Lo sforzo che chiediamo alla categoria ci pare non oneroso. Guardando l'impegno che il direttivo sta compiendo per ritrovare l'equilibrio di bilancio, quanto dovremmo chiedere sarebbe certamente di altra entità. La consideriamo una scelta di tipo politico, un adeguamento necessario e certamente in linea con le associazioni della nostra dimensione. **F.A.**

L'UNGP VERSO IL CONGRESSO

Il Centro Congressi di Bergamo ospiterà, dal 9 all'11 gennaio 2011, il V Congresso dell'Unione Nazionale Giornalisti Pensionati. La decisione è emersa dalla riunione del Comitato esecutivo UNGP che si è riunito a Roma il 19 ottobre scorso. Il Congresso dei giornalisti pensionati si svolgerà nei giorni immediatamente precedenti il Congresso della FNSI e avrà come centro la ferma difesa degli strumenti di tutela della categoria, INPGI e CASAGIT in pri-

mo luogo, che sono oggi all'attenzione di tutti i colleghi, anche dei più giovani.

Per quanto riguarda l'INPGI, l'Unione Nazionale Giornalisti Pensionati, in una nota "Ritiene che sia assolutamente necessario ed indilazionabile che il Consiglio di Amministrazione dell'INPGI assuma al più presto il provvedimento di adeguamento (con la gradualità che riterrà più opportuna) del livello di contribuzione versata dagli editori, allo scopo di garantire le prestazioni previdenziali nel corso degli ultimi decenni. L'Unione Pensionati ritiene inoltre, nel modo più assoluto, che siano improponibili misure di

ulteriori interventi peggiorativi delle pensioni future, già pesantemente tagliate dalla riforma delle prestazioni in corso di attuazione".

Il documento dell'UNGP prosegue: "Inaccettabili sarebbero anche eventuali misure di peggioramento degli strumenti di difesa dall'inflazione delle pensioni in essere, che sono garantite da leggi dello Stato e dal regolamento dell'Istituto; proposte che tra l'altro, sarebbero in stridente contrasto con l'avvio del Fondo di perequazione delle pensioni ottenuto con la firma dell'ultimo contratto".

Il Congresso UNGP di Bergamo avrà al centro del dibattito proprio que-

ste tematiche così importanti per i giornalisti pensionati ma sarà anche l'occasione per ribadire il nostro impegno e la nostra forza. E' stato scritto più volte che i pensionati non sono un peso per la categoria ma una risorsa che non va penalizzata. Allora in questi tempi di crisi serve più coesione tra noi; è importante che i giornalisti pensionati, quando è possibile, si impegnino direttamente nella vita della categoria e dei suoi Enti, con le proprie rappresentanze e con proprie proposte, prima che sia tardi. Non c'è niente di scontato e pertanto serve l'impegno di tutti. **Ezio Bérard**

Pres. UNGP - Valle d'Aosta

UNA LEGGE REGIONALE SUGLI UFFICI STAMPA PUBBLICI

Con un'accelerazione che si è concretizzata questa estate, la Valle d'Aosta ha regolamentato l'attività di informazione e comunicazione nell'amministrazione pubblica, recependo, con propria norma, la "150" dello Stato. L'Assemblea regionale valdostana si è così attivata mettendo ordine negli uffici stampa della propria organiz-

zazione, vedi la struttura in capo a Giunta e Consiglio, e dell'intero comparto unico che abbraccia comunità montane, comuni e realtà partecipate. Un passaggio che può aprire le porte a qualche spazio occupazionale a favore della categoria.

All'interno della legge regionale 94/2010 dello scorso 15 luglio, "Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta", l'Assemblea valdostana ha fatto propri due articoli che riguardano nello specifico gli uffici stampa. Un percorso che ha visto l'Associazione Stampa Valdostana in prima linea audita, assieme

all'Ordine, dalla commissione regionale competente.

Il giudizio del sindacato di categoria è fondamentalmente positivo, principalmente perché il Consiglio ha previsto fare riferimento al contratto nazionale di lavoro giornalistico, a favore degli effettivi negli uffici stampa, uscendo da una situazione di prolungata incertezza. L'Associazione Stampa Valdostana è ora attiva, come sindacato unitario dei giornalisti, quale interlocutore dell'Amministrazione per la stesura, nei suoi dettagli, del contratto rivolto ai colleghi attivi negli uffici stampa delle pubbliche amministrazioni. **Fulvio Assanti**



il Giornalismo

le Journalisme
n. 2/3 2010

Periodico quadrimestrale di informazione dell'Associazione Stampa Valdostana

Reg. Tribunale Aosta n. 8 del 30/11/1995
Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Aosta

Amministrazione Redazione
Via Aubert, 51
11100 AOSTA
tel e fax 0165/32673
www.giornalistivaldostani.it

Direttore
Angelo Fulvio Assanti

CENA DI FINE ANNO



L'Ordine dei Giornalisti della Valle d'Aosta e l'Associazione Stampa Valdostana organizzano l'annuale cena degli auguri, che si terrà giovedì 9 dicembre 2010 alle ore 20,30 presso il ristorante "Il Borgo Antico", in Via Sant'Anselmo, 143 di Aosta.

La quota è di 35,00 euro

Ti invitiamo a dare conferma, entro il 2 dicembre prossimo, telefonando alla segreteria della sede (0165/32673 - 0165/365324)



QUALE CASAGIT PER IL FUTURO

La barca della Cassa di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani sembra avviata ad una navigazione verso acque meno procellose che le previsioni del giugno scorso facevano temere.

I conti, secondo quanto appare dalla concisa relazione del fiduciario regionale, presentano cifre che sembrano portare ad un graduale potenziamento delle riserve. Questo però non deve trarre in inganno; il futuro alla luce della situazione in cui si dibatte l'intera categoria del nostro giornalismo è tutt'altro che roseo se si considera l'elevato numero di giovani che, avviati verso quella che pensano essere una prestigiosa professione, si trovano inglobati nel peggiore dei lavori, privo di degna remunerazione ed alla mercè di editori senza scrupoli i quali, pur attingendo a contribuzioni nazionali o regionali, secondo l'importanza della testata, hanno la spudoratezza di pagare una notizia - quando pubblicata - fra 2 e 5 euro lordi ed un "pezzo" non oltre i 15, naturalmente lordi, effettuando

su questi irrisori compensi le ritenute di legge ma guardandosi bene dal versare i contributi sia previdenziali che assistenziali previsti. C'è, in verità, qualche gruppo di editori che versa i contributi della parte previdenziale ma lascia a carico del giornalista quelli riferiti al settore assistenziale. Ci si chiede, a questo punto, com'è possibile per un dipendente con quelle remunerazioni distogliere dal magro salario (e non stipendio) mensile gli importi comunque da versare all'Istituto che garantisce la parte assistenziale, se ha come reddito il solo lavoro giornalistico ed una famiglia da mantenere.

Mi sovvieni, a questo punto, la frase di un ex segretario generale della Fnsi che definì quella giornalistica non una professione ma il peggiore e meno remunerato dei lavori che vengono offerti ai giovani.

Dopo l'inciso dell'ex massimo dirigente Fnsi sulla professione ritorniamo al titolo che ha portato alle considerazioni già esposte ed alle sue conclusioni. Il motivo aspiratore della nasci-

ta della Casagit è stato e continua ad essere quello della solidarietà. Tuttavia la solidarietà, per poter essere attuata, necessita di solide basi finanziarie. Allo stato attuale l'unica fonte certa delle entrate Casagit è costituita dai versamenti provenienti da contrattualizzati e pensionati in quanto si configurano nelle ritenute effettuate alla fonte. Allo stesso tempo va tenuto presente che non possono essere disattese le speranze assistenziali del foltissimo gruppo di colleghi rappresentato da precari, freelance ed altre categorie che abbondano nel composito mondo dell'informazione. Come perseguire quest'obiettivo dev'essere l'elemento principale e qualificante dell'attuale dirigenza Casagit, già avviata sulla strada di questo raggiungimento.

Intanto, alla luce delle buone prospettive di bilancio si sta pensando di apportare alcune variazioni al nostro tariffario che, com'è noto, è datato 2004. Sono state individuate 3 patologie che da analisi approfondite risultano essere quelle di mag-

giore impatto per le finanze non più molto floride della categoria: odontoiatria, oncologia e cardiologia.

Per raggiungere però gli obiettivi che i quadri dirigenti si sono preposti è necessario poter contare sulla preziosa collaborazione di tutti gli assistiti. Finora la I compresa nell'acronimo della CASAGIT è stata abbondantemente disattesa. L'integrazione è stata un optional, e così operando regaliamo alla sanità nazionale, là dove funziona, la rilevante parte delle nostre spettanze che ci deriva dalle abbondanti tasse mensilmente versate nelle casse dell'erario. Rendere operativo quell'INTEGRATIVO è elemento basilare per il consolidamento delle sorti della nostra Cassa di assistenza ed al tempo stesso è lo stimolo per i quadri dirigenti della Cassa per raggiungere quegli obiettivi che si sono prefissi partendo da quello più importante costituito dalla tutela sanitaria-assistenziale di quei colleghi che sono maggiormente in difficoltà. ➤

Gaetano Assanti

CONTRIBUTI 2011: INVARIATE LE QUOTE PER I SOCI VOLONTARI, SCENDONO LE QUOTE INDIVIDUALI FAMILIARI

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato, come ogni anno, le quote per l'iscrizione alla Casagit del 2011 per soci volontari, familiari e Casagit 2.

Non ci saranno aumenti per soci volontari e Casagit 2. Per la prima volta diminuisce, anche se di poco, il contributo individuale per il coniuge non a carico, i figli con oltre 26 anni e i genitori e parenti fino al terzo grado.

Per il coniuge o convivente more uxorio le quote passano da 972 a 936 euro l'anno. Per l'assistenza ai figli maggiori di 26 anni e di 30 anni, ai genitori e parenti fino al terzo grado le quote scendono

rispettivamente di 24, 48 e 60 euro.

La verifica effettuata negli ultimi mesi sulla esenzione dei coniugi a carico ha permesso di abbassare le quote individuali per i familiari assistiti. Un risultato nel segno dell'equità.

Nessun aumento al contributo aggiuntivo per il nucleo familiare.

Per il 2010 attendiamo un risultato di bilancio decisamente positivo. La revisione del Preventivo, approvata in Cda, consente di dire che la prima fase della messa in sicurezza dei conti della Cassa si sta chiudendo al di sopra delle aspettative. Non possiamo tuttavia affermare che la Casagit sia "fuori pericolo" a tempo indefinito.

Il Bilancio Tecnico Attuariale, di cui ci siamo dotati meno di un anno fa, dice che dopo questo "picco" di attivo si tornerà, nei prossimi anni, a numeri più bassi e progressivamente decrescenti.

Dovremo affrontare difficoltà di governo della Cassa nel medio/lungo termine causate da una spesa sanitaria che ten-

de a crescere - anche per la sempre minore disponibilità in molte regioni dell'offerta del SSN - e una progressiva erosione delle risorse individuali in una categoria sempre meno ricca e destinata ad invecchiare di più.

Abbiamo raggiunto l'obiettivo di ricostituire il patrimonio della Casagit intaccato negli ultimi anni, operazione indispensabile per essere coerenti con la trasformazione che il mondo dei fondi

sanitari di categoria sta subendo. Il Decreto Sacconi ha fissato i criteri per l'ingresso nell'Anagrafe dei Fondi sanitari e la Casagit è entrata a farne parte a pieno titolo. Sappiamo però che questo è solo il primo passo di un percorso (mai mutato come obiettivo nelle diverse stagioni politiche che si sono succedute) mirato a chiedere ai fondi come il nostro di poter dimostrare solidità economica per garantire un sostegno vero su alcuni capitoli che l'assistenza sanitaria pubblica non è più in grado di sostenere.

Odontoiatria, cure domiciliari, rieducazione funzionale, sono i tre capitoli sui quali ci viene richiesto un impegno di risorse pari ad almeno il 20% di quelle erogate ai soci.

Siamo ben oltre quel livello di attenzione e, stando alle previsioni 2010, sfioriamo il 35%.

Ma da ora in poi lavoreremo anche per restituire ai colleghi e ai loro familiari parte del prossimo attivo di bilancio intervenendo sulle voci del tariffario maggiormente datate; prime fra tutte quelle dell'odontoiatria. ➤





UN PROGRAMMA PER IL TRIENNIO

Da 5 mesi si è insediato il nuovo consiglio dell'Ordine che resterà in carica fino al 7 luglio del 2013, come comunicato dal ministero della Giustizia. Il consiglio di nove membri è presieduto da Massimo Boccarella, giornalista professionista, Vice presidente Pier Paolo Civelli, Segretario Silvia Marisa Tagliaferri, Tesoriere Fulvia Ferrero; completano il consiglio: Pietro Taldo, Cristina Porta, Renato Willien, Laura Tassone e Michelle Meloni. Il compito del consiglio regionale dell'Ordine è ben definito dalla legge professionale 69 del 1963, ma dopo oltre 40 anni, anche il nostro ordinamento sente le crepe del tempo e in alcuni casi la sua inadeguatezza. Certamente compito del consiglio è l'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni in

materia, senza però dimenticare che la legge va interpretata e quando il legislatore è in ritardo nell'adeguarsi occorre seguire le indicazioni che la magistratura dà come indirizzo innovativo nella sua applicazione. Un esempio per



tutti l'ingresso di nuove tecnologie e nuovi mezzi come il Web che il nostro ordinamento non prevedeva e che oggi è necessario normare per offrire ai colleghi un quadro di riferimento certo. La nostra dimensione, siamo la più piccola realtà nazionale, ci obbliga poi ad avere un'attenzione maggiore ai problemi e ai bisogni dei colleghi, per fornire delle risposte rapide che in realtà più grandi arrivano in tempi troppo lunghi. Il nostro limite è la scarsità di risorse che ci obbliga a privilegiare l'ordinaria amministrazione marginalizzando le iniziative di formazione che invece hanno un'importanza fondamentale nella vita di una professione. Il Consiglio si sente pertanto impegnato a reperire, attraverso il fondo di solidarietà nazionale e non solo, risorse da dedicare all'organizzazione di seminari e

stage di formazione e convegni su temi specifici che andranno via via individuati. Infine un accenno alla funzione più delicata quella disciplinare nei confronti dei colleghi che si rendano responsabili di fatti non conformi al decoro e alla dignità professionale o compromettano la propria reputazione o la dignità dell'Ordine. Il consiglio ha l'obbligo di tutelare la fiducia tra il mondo dei media e i lettori senza ergersi ad arbitro assoluto nella consapevolezza che chi lavora a volte sbaglia anche in buona fede. La buona fede non è però un alibi per poter forzare le regole, può solamente essere un attenuante per chi pur dovendo giudicare deve valutare tutti gli elementi a favore e contro in assoluta autonomia senza condizionamenti e pregiudizi. ➤

Massimo Boccarella



L'IMPORTO DELLA PENSIONE DIRETTAMENTE SUL CELLULARE NUOVO SERVIZIO DI SMS ATTIVO PER I PENSIONATI INPGI

Gli uffici dell'Inpgi hanno attivato un nuovo servizio per i giornalisti pensionati che potranno conoscere ogni mese l'importo della propria pensione in liquidazione e la data di valuta dell'accredito sul conto corrente. Tutti i titolari di pensione che vorranno usufruire del servizio dovranno comunicare agli

Uffici dell'Inpgi il proprio numero di cellulare, facendo attenzione ad aggiornare l'Istituto in caso di variazioni. Per attivare il servizio è sufficiente compilare un modulo (scaricabile dal sito o disponibile presso gli uffici di corrispondenza regionali) e farlo pervenire agli uffici Inpgi, unitamente a fotocopia di un documento

d'identità, tramite gli sportelli regionali, o a mezzo posta (Via Nizza n. 35 - 00198 Roma), o via fax ai numeri 06 92912210-11, 06 8578220-223 o anche tramite e-mail, alla casella di posta: prestazioni@inpgi.it. Il servizio tramite SMS sul cellulare ovviamente si aggiunge alla tradizionale spedizione del cedolino di pensione,

così come avviene ogni mese. "Spero che l'iniziativa sarà apprezzata dai colleghi - afferma il Presidente Andrea Camporese - non soltanto per l'utilità pratica del servizio ma anche sotto il profilo dell'attenzione riservata agli iscritti in una fase in cui l'Istituto persegue sempre maggiori livelli di efficienza e modernizzazione delle procedure". ➤

ESTESO ANCHE AI GIORNALISTI IN SOLIDARIETÀ L'AUMENTO DEL 20% DELLA INTEGRAZIONE SALARIALE

Il Decreto anticrisi, convertito in legge nell'agosto 2009, prevedeva un aumento del 20% del trattamento di integrazione salariale erogato dagli enti previdenziali in favore dei lavoratori coinvolti in programmi di riduzione dell'orario di lavoro per effetto della stipula di contratti di solidarietà finalizzati ad evitare licenziamenti per esubero di personale.

L'aumento del trattamento, dal 60 all' 80 per cento della retribuzione persa per effetto della riduzione dell'orario di lavoro stabilita nei contratti di solidarietà, in particolare, era contenuto nell'art. 1, comma 6 del D.L. 78/2009 convertito in legge 102/2009. Tuttavia la norma che prevedeva l'aumento, in via sperimentale per il biennio 2009/2010, pur essendo destinata alla generalità dei lavoratori, non poteva essere applicata in particolare anche ai giornalisti perché in sede attuativa non si era tenuto conto del personale giornalistico. Finalmente la questione, che riguarda molti colleghi dipendenti di aziende in difficoltà, è stata positivamente risolta attraverso una interlocuzione con il Ministero del Lavoro che ha portato a un'intesa nella

quale sono stati definiti gli aspetti di ordine operativo riguardanti la copertura finanziaria dei relativi oneri, che sono a totale carico dello Stato. "La possibilità anche per i giornalisti dipendenti da aziende presso le quali sono intervenuti accordi di solidarietà di beneficiare dell'aumento dell'integrazione salariale - afferma il Presidente Andrea Cam-

posere - rappresenta un importante risultato e costituisce nell'ambito del welfare un ulteriore strumento di sostegno al reddito per affrontare la difficile situazione occupazionale determinata dalla crisi in atto." Restano esclusi dalla possibilità di usufruire dell'aumento dell'integrazione soltanto i lavoratori interessati da contratti di solidarietà "in deroga". ➤

CHIUSURA UFFICI

Si informa che, per le feste natalizie, gli uffici dell'Associazione Stampa Valdostana, dell'INPGI, della CASAGIT e dell'Ordine dei Giornalisti della Valle d'Aosta saranno chiusi dal 24 dicembre 2010 al 2 gennaio 2011 compresi. Gli uffici riapriranno lunedì 3 gennaio 2011 con i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 13,00 - dalle ore 13,30 alle ore 15,00



LA RACCOMANDATA POSTA VA IN SOFFITTA

La società dell'informatica avanza, ci dobbiamo adeguare. Per quanto riguarda la Posta Elettronica Certificata, poi, esiste anche un obbligo di legge che impone ad ogni iscritto ad un Ordine professionale, così come ad



ogni società di nuova costituzione, di possedere una casella P.E.C.. Il sistema consente di trasmettere messaggi, ricevendo la documentazione elettronica, con valenza legale, che attesta l'invio e la consegna dei documenti informatici.

Fra una normale e-mail e un'e-mail inviata tramite Pec esiste la stessa differenza che c'è fra una lettera e una raccomandata con ricevuta di ritorno: la prima non ha valore legale, la seconda ce l'ha.

Nei primi mesi dell'anno, il direttivo dell'Ordine ha provveduto a siglare con Poste Italia-

ne un contratto per la fornitura del servizio a ciascun iscritto. Al momento della firma del contratto, era il gestore che offriva prezzi più convenienti. A distanza di mesi, ci rendiamo conto che il servizio è inutilizzato: ciascuno di noi ha il suo indirizzo di posta personale e la Pec è un di più di cui avremmo tutti fatto volentieri a meno. Ciononostante, per la nostra segreteria, ha già dimostrato di essere uno strumento flessibile ed economico. Semplifica il lavoro e ne riduce i costi, fattore, questo, non trascurabile vista l'esiguità del nostro bilancio. Abbiamo pertanto deciso che le prossime comunicazioni del direttivo

agli iscritti verranno consegnate nella casella di posta certificata.

L'invito è, quindi, ad attivare la P.E.C., attraverso la password che è stata a suo tempo inviata.

Ancora per tutto il 2011, ma solo per il prossimo anno, la segreteria provvederà ad inviare copia di ogni comunicazione sull'e-mail personale degli iscritti.

La cattiva notizia, invece, arriva adesso... A partire dal 2011 il costo del servizio non sarà più sostenuto dall'Ordine, ma dovrà farsene carico ogni iscritto. La spesa dovrebbe, comunque, essere contenuta. ☞

Fulvia Ferrero

LEGGE SUGLI UFFICI STAMPA NELLE P.A.

Dal mese di settembre per l'Amministrazione regionale e per gli enti del comparto unico è entrata in vigore una nuova legge regionale che ne definisce i principi e i criteri di organizzazione, in particolare per quanto attiene al personale.

I 77 articoli del provvedimento normativo contengono alcune interessanti novità anche per i giornalisti, dato che per la prima volta viene regolamentata l'attività degli

Uffici Stampa, di cui possono dotarsi, anche in forma associata, tutti gli enti pubblici regionali.

Oltre a disciplinare gli ambiti di competenza della struttura, il legislatore regionale ha stabilito che i compiti giornalistici devono essere affidati unicamente a professionisti o pubblicitari iscritti all'Albo, assunti a tempo determinato, per una durata massima di cinque anni, rinnovabile, con applicazione del trattamento economico e giuridico stabilito dal contratto nazionale di lavoro giornalistico. I colleghi possono essere scelti tanto tra il personale dell'ente quanto tra personale esterno.

Una ricaduta particolarmente

positiva dell'applicazione di questa legge è la creazione di nuove opportunità per i giornalisti, che potranno avvalersi della propria professionalità nell'ambito degli Uffici Stampa.

Ogni novità porta con sé anche delle critiche, riferite soprattutto al carattere fiduciario di queste figure che saranno scelte nell'ambito del mondo giornalistico, ma senza selezioni specifiche e senza che sia riconosciuto alcun diritto ai colleghi che già lavorano in queste strutture. Pur con i limiti sopraindicati la valutazione del mondo dell'informazione è stata favorevole visto che una prima pietra è stata messa per

regolamentare un settore che finora aveva vissuto ai margini del mondo del giornalismo impiegando nell'informazione istituzionale indifferentemente giornalisti e altri professionisti non iscritti all'albo. Molte le problematiche da affrontare adesso per dare piena applicazione alla nuova normativa. Dovrà essere avviata la negoziazione per stabilire nei dettagli il tipo di contratto che dovrà contemperare le esigenze operative dei vari enti con quelle del personale, tenendo conto che le redazioni degli Uffici Stampa restano comunque strutture incardinate nella Pubblica Amministrazione. ☞

Michelle Meloni

ALBO PROFESSIONISTI NUOVE ISCRIZIONI

☞BAL CLAIRE

Nata ad Aosta il 24.03.1983
Residente a Sarre (Ao)
Loc. Arensod 66
Iscrizione 16.06.2010
Delibera 03.08.2010

☞MILETO FRANCESCO

Nato ad Aosta il 25.05.1968
Residente ad Aosta
Via Esperanto 6
Iscrizione 13.07.2010
riconoscimento praticantato
Delibera 03.08.2010

ALBO PROFESSIONISTI TRASFERIMENTI

☞BARATTIN DARIO

Nato a Torino il 13.09.1960
Ha trasferito la sua residenza a Challand Saint Victor (Ao)
Fraz. Villa 260
(iscritto al ns. Ordine a seguito trasferimento fascicolo dall'Ordine dei Giornalisti del Piemonte)
Delibera 03.08.2010

ALBO PUBBLICISTI NUOVE ISCRIZIONI

☞AMADEI ERMENEGILDO F.

Nato a Besnate (Va)
il 18.08.1952
Residente a Sarre (Ao)
Fraz. Fochat 3
Iscrizione 04.08.2010
Delibera 03.08.2010

☞FARINELLA GIUSEPPE

Nato a Petralia Sottana (Pa)
il 13.08.1985
Residente ad Ayas (Ao)
Strada Regionale 45 n. 17
Iscrizione 13.09.2010
Delibera 08.09.2010

☞PEZZA ARABELLA

Nata a Legnano (Mi)
il 10.02.1978
Residente a Courmayeur (Ao)
Strada del Villair 33
Iscrizione 06.10.2010
Delibera 05.10.2010

ALBO PUBBLICISTI REISCRIZIONE

☞GABETTI PATRIZIO

Nato a Giarre (Ct)
il 06.01.1964
Residente ad Aosta
Via Croix de Ville 88
Reiscrizione 03.07.2003
(saldato quote e more)
Delibera 05.10.2010

ALBO PUBBLICISTI TRASFERIMENTI

☞DEMARIA MARIKA

Nata ad Aosta
il 17.12.1978
Residente a Torino
Corso Trapani 91
Iscrizione 04.10.1999
Trasferita all'Ordine dei Giornalisti del Piemonte su sua richiesta
Delibera 05.10.2010

ALBO PUBBLICISTI CANCELLAZIONI

☞DE LA PIERRE ETTY

Nata ad Ivrea (To)
il 05.04.1975
Residente a Gressoney St. Jean (Ao)
Strada del Castello Savoia 31
Cancellazione 08.09.2010
su sua richiesta
Delibera 08.09.2010

ELENCO SPECIALE CANCELLAZIONI

☞SAVOINI NADIA

Nata a Saint-Vincent (Ao)
il 26.05.1955
Residente ad Aymavilles (Ao)
Fraz. Glassier 8
Cancellazione 08.09.2010
Delibera 08.09.2010

**GIUSTIZIA E INFORMAZIONE****INTERVISTA AL PROCURATORE CAPO DI AOSTA MARILINDA MINECCIA**

Le esigenze del processo penale e quelle dell'informazione molto spesso sono difficili da conciliare, anzi, soprattutto nella fase iniziale delle indagini - che paradossalmente è proprio quella volta a destare il maggiore interesse dei mezzi di diffusione - sembrano appartenere a due mondi "ontologicamente" diversi.

Il giornalista con pochi, incisivi messaggi, deve riuscire a trasmettere subito chiarezza e certezze dell'accaduto; non solo: fa parte della professionalità del giornalista "interpretare" gli eventi e attribuire, in modo discreto, ma intuitivo dell'esistenza di un più vasto quadro di insieme in cui inserire il singolo evento, significati "ulteriori" che possano far riflettere i destinatari dell'informazione.

Il pubblico ministero, che ha l'obbligo dell'azione penale - ossia quello di svolgere indagini nei confronti di chiunque sia sospettato di aver commesso un reato, e conseguentemente di iscriverlo nel registro delle notizie di reato, anche quando ritiene improbabile la sua colpevolezza - deve svolgere un lavoro complesso, solo all'esito del quale deciderà se chiedere al giudice l'archiviazione oppure esercitare l'azione penale, e, proprio a garanzia del cittadino, "non deve" avere subito - salvi, ovviamente, i casi di tutta evidenza - idee semplici e chiare, perchè ciò potrebbe tradursi nell'esistenza di "preconcetti",

ostacolo ad un esercizio sereno ed obiettivo della giurisdizione. Soprattutto nelle fasi iniziali di una indagine, che sono di per sé fluide e dove è necessario procedere ad approfondimenti e meditata valutazione delle dichiarazioni, degli indizi e delle "prove" raccolte, e ancora da raccogliere, la costante informazione dell'opinione pubblica agisce come forza in contrasto con l'esigenza del magistrato di mantenere quel sano atteggiamento di "epochè" o sospensione del giudizio che è la migliore garanzia della imparzialità.

Le ipotesi iniziali devono essere costantemente sottoposte a critica e alla continua verifica di possibili interpretazioni alternative, sino a quando non si raggiunga una ragionevole certezza; più questo lavoro sarà fatto bene, più si eviteranno ribaltamenti di giudizio, in taluni casi sconcertanti sia per l'accusato che per l'opinione pubblica (è fisiologico che nel processo possano esservi delle valutazioni differenti).

Gli artt.114 e 329 del codice di procedura penale dettano una disciplina, per la verità molto complessa, sui limiti e divieti di "pubblicazione di atti e di immagini" relative al processo penale e sull'obbligo o meno del segreto con riguardo al "contenuto" delle indagini, articolata in riferimento alle varie fasi del processo.

In estrema sintesi quando un indagato ha o può avere cono-

scenza degli atti di indagine a suo carico (e comunque non oltre la chiusura delle indagini preliminari) è sempre possibile dare informazioni sul loro "contenuto", mentre la "pubblicazione" degli atti è vietata ancora per molto tempo.



Tutte le volte in cui si procede ad una perquisizione, un sequestro ovvero ad una misura cautelare, con il conseguente deposito degli atti a sostegno della stessa (i quali, quasi sempre, riguardano anche la posizione di altri indagati e importanti aspetti delle indagini), è possibile avere conoscenza, ancorchè parziale, della vicenda.

Di conseguenza accade che vi sia una forte tendenza a "interpretare" e "giudicare" da parte di giornalisti, del pubblico e di qualsiasi persona che, pur non essendo in possesso di alcuna specifica competenza, e soprattutto senza avere

a propria disposizione il quadro completo degli elementi, si sente in grado di valutare ed emettere giudizi su persone nei cui confronti, non solo non è ancora stata esercitata l'azione penale, ma che comunque avrà diritto a ben tre gradi di giudizio.

L'indagato subisce di fatto il suo "processo" sui giornali ed altri mezzi di diffusione molto prima che il "processo" si attui e si concluda e, se verrà assolto, la sua "immagine" non potrà comunque essere ripristinata.

Queste semplici considerazioni evidenziano già di per sé la complessità e delicatezza del compito di armonizzare il diritto alla "privacy" con l'altrettanto fondamentale diritto all'informazione.

Osservo che la realizzazione di un "nuovo" modo di rapportarsi tra magistratura e organi di stampa per una informazione "costruttiva", volta prevalentemente a parlare del fenomeno più che delle singole persone, potrebbe costituire una interessante sfida per il futuro, abbandonando schemi consueti.

Non vi è dubbio, infatti, che le continue notizie dal forte impatto emotivo quasi sempre negativo, e quindi disgiunte da una visione globale della realtà che è fatta anche di eventi positivi, crei, con il suo significato di "irrimediabilità", la convinzione che "non valga la pena di impegnarsi per un mondo migliore" ⇨

Marilinda Mineccia

ORDINE NAZIONALE: NOMINATE LE COMMISSIONI

La prima riunione del nuovo Consiglio nazionale si è svolta a Roma, a fine giugno; a Roma a rappresentare la Valle d'Aosta i professionisti Ezio Bérard e Pier Luigi Bertello e il pubblicista Carlo Ferina. Per i primi due si è trattato di una riconferma; prima legislatura invece per Carlo Ferina.

Nella sessione di settembre del Consiglio nazionale sono state nominate le ultime commissioni previste all'interno del massimo organismo dei giornalisti italiani. Tra queste la commissione giuridica

dove sono stati eletti dall'assemblea: Ezio Bérard, Angelo Baiguini, Vincenzo Cimino, Pierpaolo Bollani, Gianfranco Ricci, Giuseppe Errani e Marco Politi. Nella prima riunione della commissione che si è svolta, sempre a Roma, il 6 ottobre, la commissione nel suo interno ha nominato presidente Marco Politi, vice presidente Ezio Bérard, segretario Gianfranco Ricci.

La commissione giuridica si sta impegnando, ormai da diverse legislature, alla riforma della professione; passi importanti sono stati fatti a partire dal documento di indirizzo per la riforma approvato a Roma, dal Consiglio nazionale dell'Ordine il 3 luglio 2002 e poi ribadito in un altro documento di indirizzo approvato all'unanimità dal

Consiglio nazionale dell'Ordine il 17 ottobre 2008, a Positano. Punti qualificanti di quest'ultimo documento: l'accesso, i pubblicisti, il periodo di transizione tra il vecchio e il nuovo ordinamento, le regole elettorali per le cariche, la commissione deontologica e la procedura disciplinare, il giurì per la correttezza dell'informazione.

Nel frattempo, il 20 luglio, il nuovo Comitato Esecutivo dell'Ordine nazionale, guidato dal presidente Enzo Jacopino, ha nominato il Comitato Tecnico Scientifico, formato da venti membri, previsto dal "Quadro di indirizzi per il riconoscimento, la regolamentazione e il controllo delle scuole di formazione al giornalismo". In questo organismo è stato riconfermato

come coordinatore Pier Luigi Bertello.

Al Comitato Tecnico Scientifico sono affidati i compiti di istruire la pratica di riconoscimento ed esprimere il parere sulla conformità delle strutture formative ai principi e alle norme previste dal "Quadro di indirizzi", individuare preventivamente il numero degli allievi ammissibili alle strutture riconosciute, effettuare verifiche sulla qualità didattica e formativa. Sono stati poi decisi i responsabili dei Gruppi di lavoro; in quello che si interesserà dei problemi inerenti gli Uffici Stampa, guidato dal piemontese Marco Caramagna, è stato inserito il collega Carlo Ferina. ⇨

Ezio Bérard
Consigliere nazionale